

Cesare Tabanelli

RICORDO DI GIULIANO RUGGIERI

(21.VII.1919 - 27.IV. 2002)

Riassunto

Necrologio del professor Giuliano Ruggieri, geologo e paleontologo, con notizie biografiche.

Abstract

[*Giuliano Ruggieri (21.VII.1919 - 27.IV.2002)*]

Obituary of professor Giuliano Ruggieri, geologist and palaeontologist, with biographical notes.

Key words: Giuliano Ruggieri, geology, palaeontology.

La mattina del 27 aprile 2002, il professor Giuliano Ruggieri concludeva la sua esperienza terrena. Ora riposa nella pace del cimitero di Savignano sul Rubicone (RN). La sua morte ha lasciato nella costernazione quanti lo avevano conosciuto quale uomo di grande coerenza etica e scienziato di riconosciuta elevatezza.

Il mio interesse per le malacofaune plio-pleistoceniche della Romagna era nato nel corso degli studi universitari e fu la ragione, per me obbligata, che mi portò, giovane laureato, a fare la conoscenza del prof. G. Ruggieri. L'incontro avvenne alla fine degli anni settanta, dopo un breve scambio epistolare, in un pomeriggio torrido di piena estate, nella sua residenza di Rimini. Da allora egli mi onorò della sua amicizia e mi fu guida con stimoli ed ammonimenti nello svolgimento di un corretto lavoro scientifico, che richiede rigerosità nel metodo, nonché chiarezza e linguaggio esatto nella stesura. Soleva ripetermi che, per chi lo fa di mestiere, questi requisiti sono condizioni irrinunciabili; ma per chi lo fa per pura passione lo devono essere ancora di più: uno strafalcione lo si può perdonare ai primi, a causa dei ritmi che la carriera impone, ma non ai secondi, che lo fanno per diletto. Per questo modesto suo ricordo ho reperito i dati sul suo curriculum anche dalle seguenti opere:

ANONIMO, 1989 – Conferimento Laurea ad Honorem. *Boll. Università di Bologna*, 11: 15-34 (estratto).

ANONIMO, 1991 – Premi “Antonio Feltrinelli”. *Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma: 125 pp.

Mi sono avvalso, invece, della mia diretta conoscenza della persona per tracciarne un profilo umano. Era inoltre mia intenzione concludere questo ricordo con l'elenco completo delle sue pubblicazioni ma ho rinunciato dopo che sono venuto a conoscenza che la sua bibliografia è già negli intenti anche di una prestigiosa rivista di paleontologia.

Il lavoro intellettuale

Giuliano Ruggieri era nato ad Imola (BO) il 21.VII.1919, terzo di quattro fratelli. Trascorse però l'infanzia e gli anni di gioventù a Forlì, dove compì tutti gli studi, inferiori e superiori. Bologna lo vide studente universitario alla facoltà di Scienze Naturali, in cui si laureò con lode nel maggio 1941.

Dopo la difficile parentesi bellica, che lo vide sotto le armi dal 1941 al 1945, il prof. Michele Gortani lo chiama come assistente di Geologia a Bologna. Nel settembre 1947, si sposa con la collega Maria Antonietta Moroni e dalla loro unione nascerà la figlia Maria Clara. Nel 1951 consegue la libera docenza in Paleontologia e successivamente copre la cattedra di Geologia e Paleontologia. Nel 1956 inizia il lunghissimo soggiorno a Palermo, prima come incaricato di Geologia e poi dal 1962 occupando la cattedra di Paleontologia fino al 1989, anno del suo collocamento fuori ruolo. Aveva diretto quell'Istituto universitario fino al 1985. Di regola egli trascorreva i periodi di vacanza nella residenza di Rimini, in vicinanza del lungomare, dove è vissuto stabilmente, costretto dalla cattiva salute, negli ultimi anni.

Si può ben asserire che tutta la sua vita fu un lavoro intellettuale di ricerca, intenso e meticoloso, continuamente aperto e disponibile a rivedere i risultati raggiunti, fino a quando il fisico glielo permise. Produsse la prima pubblicazione quando era ancora studente e alla fine ci ha lasciato 239 lavori che spaziano in svariati settori delle Scienze della Terra. Si era dedicato soprattutto allo studio del Quaternario, per il quale era uno degli stratigrafi più accreditati. Inizialmente, attraverso l'analisi delle malacofaune marine, di cui aveva proposto alcune biozone, aveva fatto risaltare le contraddittorietà e le lacune dello schema di suddivisione in piani proposto da Gignoux, che per mezzo secolo aveva dominato la stratigrafia del Pleistocene inferiore marino. Aveva pure messo in evidenza le difficoltà sorte nel definire il limite Neogene-Quaternario dopo le decisioni del XVIII Congr. Geol. Intern.. Successivamente gli studi lo portarono a proporre, insieme ai suoi collaboratori, una nuova suddivisione cronostatigrafica con l'istituzione di ben tre piani geologici. Due di questi, Santerniano ed Emiliano, avranno come riferimento obbligato e sede dei tipi la serie marina quaternaria del Santerno, da lui scoperta quando ancora era studente. Sempre in campo stratigrafico cercò, con una serie di contributi, anche di sostenere la validità del Saheliano, discusso piano del Miocene superiore.

In micropaleontologia, particolarmente importante e basilare fu lo studio degli

Ostracodi, gruppo che era stato trascurato ed a cui dedicherà quasi un'ottantina di lavori. Era in questo campo uno dei maggiori specialisti internazionali. Studiò particolarmente quelli neogenici e pleistocenici e, incidentalmente, anche quelli paleozoici ed eocenici. Seppe comprendere e prospettare la loro utilità in campo stratigrafico e, come indicatori climatici, nelle ricostruzioni paleoambientali. Oltre ai gruppi zoologici sopracitati, i suoi interessi paleontologici sconfinarono anche in altri, benché solo marginalmente, quali Foraminiferi, Briozoi, Cirripedi, Trilobiti ed in un lavoro giovanile troviamo, pure, l'attenzione verso il ritrovamento di alcuni resti di frutti fossili.

In sistematica propose numerosi taxa nuovi, specifici e sopraspecifici e vari specialisti ne dedicarono a lui. Rettificò determinazioni errate ormai entrate nell'uso comune, segnalò specie non note allo stato fossile, tra cui anche diversi nuovi "ospiti nordici" nel Pleistocene.

Fu il primo ad avanzare, alla fine degli anni sessanta, l'ipotesi del disseccamento del Mediterraneo nel tardo Miocene. Diversi i contributi alla geologia del Montefeltro di cui fondamentale quello sulle falde di ricoprimento, ma non meno importanti, una quarantina, quelli condotti sulla geologia della Sicilia.

Questi i maggiori riconoscimenti: dal 1994 fu socio onorario della Società Paleontologica Italiana, dell'AIQUA (Associazione Ital. Quatern.) fin dalla fondazione e dal 1993 della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Il 17 ottobre del 1989 gli fu conferita dall'Università di Bologna la laurea ad honorem in Scienze Geologiche, nel novembre 1991 l'Accademia Nazionale dei Lincei gli attribuì il premio quadriennale "Feltrinelli" per la Geologia, Paleontologia, Mineralogia e Petrografia. Il comune di Poggioreale (Trapani) lo onorò della cittadinanza onoraria quale riconoscimento per le ricerche geologiche compiute in quel territorio dopo il terremoto della Valle del Belice (1968).

L'uomo

Giuliano Ruggieri aveva il carattere proprio della sua terra, che esibiva con la sua alta e robusta corporatura: spirito indipendente, sincero e schietto, abituato a dire "pane al pane e vino al vino", per questo mal tollerava i compromessi; contemporaneamente sapeva essere, senza ostentazione, perché era in lui naturale,



Giuliano Ruggieri (1919 – 2002)

oltremodo generoso. Eclettico, esibiva una rara intelligenza associata ad una memoria ferrea e ad una perspicace intuizione che gli permetteva di precedere i tempi con congetture ed idee innovatrici. Quest'ultimo elemento fu causa di opposizioni o contestazioni e a volte, ancor peggio, di maldestri tentativi di appropriamento o goffe manovre per assegnare ad altri la paternità di idee o scoperte sue, episodi che lo amareggiarono non poco. Più di ogni altra cosa fu scandaloso, a partire dagli anni settanta e con coinvolgimento ripetuto dei mass-media, il tentativo di attribuire ad un'équipe internazionale, che si era valsa di mezzi oceanografici eccezionali, la paternità della cosiddetta "salinity crisis", teoria con cui si ipotizza il disseccamento del Mediterraneo alla fine del Miocene. Questa ipotesi era stata formulata pochi anni prima da Ruggieri in tre distinti lavori e dedotta da semplici dati di campagna. Nella migliore delle ipotesi, gli si concedeva di essere stato "fra i primi"; come qualche anno fa mi è capitato di leggere in un lungo servizio, comparso nelle pagine di una nota rivista scientifica a carattere divulgativo: l'articolista attribuiva ad altri i larghi meriti di questa teoria, fregiandosi pure con abbondanza delle loro importanti opinioni, ma trovando alla fine il modo di accennare anche al parere, puramente inventato, di un certo "Giovanni Ruggieri" (sic!), che appunto, pure lui, era stato "fra i primi!"

Negli ultimi tempi, quando i vari malanni fisici gli impedivano di muoversi oltre la sua residenza, avvilito particolarmente per la forzata interruzione degli studi, ricordava con rammarico gli anni passati in fretta, in particolare quelli di gioventù quando, studente, con lo zaino in spalla e con una bicicletta di seconda mano procuratagli dal padre, esplorava le colline romagnole, su e giù per strette strade polverose alla ricerca di dirupi calanchivi o strati rocciosi a cui carpire i segreti della loro storia più antica. Passione innata di un giovane naturalista, pure disposto anche a marinare la scuola ufficiale per quella più entusiasmante e avventurosa di Madre Natura. Fu in una di quelle occasioni, cercando il traino di un autocarro di passaggio, come aveva fatto altre volte nell'intento di abbreviare i tempi e risparmiare un po' di fatica, che la forcella della bicicletta cedette causandogli una rovinosa caduta e un grave stato comatoso.

Il rapporto con la Natura fu una costante della sua vita, una ricerca intellettuale continua e di grande passione, al punto che durante il periodo bellico, per poter studiare i luoghi classici del Quaternario, si fece assegnare al recupero dei residui bellici nella zona di Crotona, dove le batterie costiere erano piazzate su argille del Pleistocene inferiore.

Dotato di un senso artistico notevole, accompagnava spesso con disegni l'illustrazione di specie o di loro particolari: era del parere che un buon disegno poteva spiegare meglio di una buona fotografia! Ma egli fu soprattutto un artista dell'intelletto, ripieno di quella brama di conoscenza che lo accompagnò per tutta la vita tralasciando la ricerca di facili onori o vantaggi personali.

Le giovanili ricerche gli aprirono in breve le porte della malacologia, campo in cui diverrà poi un'autorità. Intrecciò relazioni amichevoli e contatti con prestigiosi esperti; a questo proposito vorrei ricordare un episodio nato dall'amicizia con il

grande malacologo veneziano, di fede ebraica, Giorgio Coen, iniziata e consolidata nei primi anni del dopoguerra. A quell'epoca Coen, già anziano, si poneva il problema della collocazione postuma della sua importantissima e vasta collezione. La stima che egli aveva nei confronti di quel giovane studioso romagnolo era diventata tale che gli manifestò il desiderio di donare a lui quella collezione. A Ruggieri parve così grande tale proposta che non si sentì degno, lui ancora giovane studioso, di accettarla. La collezione fu poi acquistata dallo stato di Israele e depositata presso l'Hebrew University di Gerusalemme, purtroppo con grave perdita scientifica per la nostra Nazione.

I suoi lavori sono disseminati su varie riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Alla fine degli anni settanta fu tra gli artefici della rinascita del "Naturalista siciliano" di cui divenne anche il Direttore responsabile. In Romagna, collaborò per un breve periodo, agli inizi degli anni cinquanta, con gli "Studi Romagnoli", collaborazione che interruppe bruscamente per dissapori con quella redazione scientifica. Ben più entusiastica fu l'adesione alla nostra Società ed in particolare alla nascita del "Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna" cui dedicò pregevoli contributi fin dal primo numero, pagando interamente le spese di pubblicazione del primo supplemento al Quaderno n° 6, quando ahimè la cassa sociale non se lo poteva permettere.

Con il compaesano forlivese Pietro Zangheri ebbe un intenso rapporto: il nome G. Ruggieri compare fra gli specialisti che permisero al poliedrico naturalista romagnolo di concretizzare il suo monumentale "Repertorio della Flora e Fauna della Romagna". Al Museo di Scienze Naturali di Faenza fece dono di quello che restava della sua collezione malacologica romagnola, dopo che era stata danneggiata da un assurdo furto.

Giuliano Ruggieri, si colloca a pieno titolo fra i grandi cultori della Scienza della Terra e, fra quelli della nostra Romagna, si aggiunge ai nomi prestigiosi di Angelo Manzoni e Giuseppe Scarabelli.

Indirizzo dell'autore:

Cesare Tabanelli
via Testi, 4
I - 48010 Cotignola (RA)